

→ **Allarme** Allo studio interventi anti-scalata e fondi di garanzia per le aziende

→ **Imprese** La Confindustria chiede fondi pubblici e contesta le banche

C'è la crisi, il governo riflette La Marcegaglia vuole i soldi

Si prepara un'altra settimana di fuoco per i mercati e l'economia. Martedì riunione del comitato per la stabilità finanziaria, Berlusconi e Tremonti contro le rottamazioni, ma le imprese sono in pressing

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA
bdigiovanni@unita.it

Molto dipenderà da come apriranno i mercati domani. Dopo il crollo di venerdì le antenne sono tutte puntate su Piazza Affari, dove i big del credito italiano pagano un conto doppio. Non solo la speculazione e la ferocia della sfiducia, ma anche un confronto con gli omologhi stranieri che è diventato impari. All'estero lo Stato è intervenuto in soccorso delle banche entrando nel capitale. In Italia finora non ce n'è stato bisogno: ma proprio questa differenza virtuosa si sta trasformando in un handicap. Dove c'è lo stato c'è più fiducia. Così, i titoli bancari precipitano.

Sarà questo uno dei temi all'ordine del giorno martedì, alla riunione del comitato Comitato per la salvaguardia della stabilità finanziaria che il Tesoro convocherà. Insieme al ministro, i vertici Bankitalia, Consob, Antitrust e Isvap. In quella sede si discuterà sicuramente delle misure anti-Opa che l'Italia ha intenzione di introdurre per difendere meglio i campioni nazionali da possibili incursione esterne. Le nuove regole sarebbero introdotte con un emendamento al decreto salva-banche. Quanto all'ingresso dello Stato nelle banche, lo stesso decreto prevede il filtro di Bankitalia, chiamata a giudicare la stabilità dei bilanci. È molto probabile, comunque, che in caso di ratios insufficienti gli azionisti privati - in particolare le Fondazioni - siano pronte a intervenire. Una dichiarazione in questo senso sarebbe giunta da Giuseppe Guzzetti (Fondazione Cariplo) durante un convegno.

Un altro capitolo decisivo riguarderà le iniziative per evitare che la crisi finanziaria si abbatta pesantemente su quella reale. Ieri la Confindustria è tornata a chiedere aiuti per l'impresa. «I soldi dati alle banche - ha detto Emma Marcegaglia - non devono rimanere all'interno delle banche, ma servire per continuare erogare credito alle imprese». E il ministro Renato Brunetta, ospite del convegno delle piccole imprese a Bologna, si è detto favorevole alla costituzione di un fondo di garanzia per i crediti ai più piccoli. Cosa farà il governo?

Ancora presto per dirlo. Silvio Berlusconi ha già fatto sapere da Pechino che la rottamazione non è all'ordine del giorno, come invece aveva sostenuto Claudio Scajola. Evidentemente nel braccio di ferro interno all'esecutivo ha vinto Giulio

Guzzetti

Le Fondazioni pronte a svolgere il loro ruolo per aiutare il credito

Tremonti, da sempre contrario a quell'ipotesi. Altro discorso è evitare la stretta creditizia, che anche Bankitalia ha paventato nell'ultimo bollettino economico. Il premier ne parlerà con le imprese in un vertice fissato giovedì sera. In ogni caso, l'unico punto che non entra nell'agenda riguarda gli aiuti ai lavoratori. Niente sgravi fiscali, neanche sulle tredicesime. Per Confindustria una misura troppo costosa (circa 9 miliardi). Intanto i capi di stato e di governo si preparano a un vertice europeo che farà da battistrada per il G20 di metà novembre, già ribattezzato «la nuova Bretton Woods». Ieri il presidente della Commissione Europea José Manuel Barroso ha detto che ritiene possibili «decisioni concrete e importanti, perché su questo c'è un consenso importante». Anche Berlusconi ha parlato di «una serie di interventi» per evitare il contagio sull'economia reale.



Bologna L'abbraccio tra Marcegaglia e il ministro Brunetta

Bankitalia: lavorare di più e in pensione più tardi

La ricetta è la solita: «lavorare di più, in più e più a lungo». Perché allungare l'età pensionabile e aumentare la produttività del lavoro sono le uniche vie percorribili per «il mantenimento e l'espansione del livello di vita raggiunto nel nostro paese». A dirlo è il vice direttore generale di Bankitalia, Ignazio Visco, che sottolinea come l'invecchiamento della popolazione costringerà a ritoccare nuovamente al rialzo l'età in cui si entra in pensione. «È necessario sfruttare i margini ancora inutilizzati dell'offerta di lavoro, in particolare nella componente femminile, e quelli che, per l'allungamento della

speranza di vita si renderanno disponibili rimuovendo, ad esempio, vincoli quali quello di un'età di pensionamento prefissata».

Le parole di Visco sono state contestate dal segretario nazionale Fiom, Giorgio Cremaschi: «Che la Banca d'Italia voglia oggi alzare ancora l'età pensionabile è solo il segno che la follia liberista che ha fatto crollare l'economia è ancora lì a far danni».

 I LINK

Il sito della Banca d'Italia
www.bancaditalia.it